



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Breui Meditationi Del Santiss. Sacramento, E della preparatione alla sacra Commvnone

Pinelli, Luca

Roma, 1654

XVIII. Meditatione. Che è la quarta della frequente Communione.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9979

se voi Signore non stendete la
vostra santa mano, e non la ti-
rate a voi dentro la vostra arca,
resterà fuora, e facilmente si af-
fogherà nelle puzzolenti acque
di questa vita.

Gen. 8.
B.

XVIII. MEDITATIONE.

Che è la quarta della frequente
Communione.

PUNTI PER MEDITARE.

CONsidera come essèdo
questo Sacramèto vno
delli maggiori beneficij, che Id-
dio ci habbia fatti in questa vi-
ta, non ci è cosa, che più ci libe-
ri dalla ingratitude, come
communicarci spesso; perche
oltre che in questo si fa cosa
gratissima al benefattore, si ri-
noua spesso la memoria di lui, il
che egli desidera, hauendo
detto: *Hoc facite in meam*
commemorationem.

Co. 11.

E.

Luc. 2.

B.

2 Considera come il non fre-
quentare la sacra Communione,

Iom. 6.
B.

ne, (essendoui commodità) cōmunemente viene da mancamento d'amore; perche è impossibile, che vno ami veramente Christo, e non lo riceua spesso, desiderando egli di essere da noi riceuto, alche c'inuita cō prometterci la vita eterna.

3. Considera come è proprio della gratia, che questo Sacramento conferisce, vnirci con Christo; onde quanto più spesso la persona lo riceue, tanto maggior gratia acquista, e tanto più strettamente si vnisce col suo Creatore. Del che, non sò se vi è cosa maggiore da desiderare in questa vita mortal.

FRUTTO.

Il frutto di questa 18. meditatione sarà, desiderare, e pregare il Signore che ci dia interna affectione verso questo diuino Sacramento, perche dall'affectione nasce la perseveranza in frequentarlo.

Col.

Colloquio.

Rallegrati anima mia, per-
che habbiamo vn Signore, il
quale in donare, a noi, è libe-
ralissimo, & in effigere è parcif-
simo: Rallegrati, perche la Ma-
gnificenza, e la Misericordia
del nostro Salvatore valorosa-
mente hanno combattuto per
noi: La Magnificenza ha fat-
to, che il Signore, riguardando
le grandezze de' suoi celesti re-
sori, & i bisogni nostri, donasse
a noi largamente: La Miseri-
cordia poi ha fatto, che l'istesso
Signore, considerando la nostra
pouertà, e debolezza, hauesse
compassione, e cercasse da noi
molto poco: Chi harebbe mai
pensato, che vn Signore di tan-
ta maestà, dopò di hauere per
noi trauagliato, e stentato tut-
to il tempo della vita sua; alla
fine spinto non da proprio in-
teresse, ma da puro amore ver-
so noi, volesse essere nostro ci-
bo?

bo? Chi si harebbe mai imaginato, che per ricompensa di tanto dono, volesse da noi non gemme, nè oro, nè altra cosa, che ci costasse trauagli, e sudori; ma hauèdosi egli dato a noi in cibo, desiderasse, che spesso ci confortassimo con esso? O liberalità immensa, o carità senza termine. Sù Anima mia, non ti sbigottire, che se bene con i doni crescono gli oblighi, e quanto il dono è maggiore, tanto maggiore è il pericolo dell'abomineuole vizio dell'ingraticudine; Pure l'amoreuole Giesù per sua gratia ci ha liberati da tale pericolo, non chiedendo da noi se non cosa picciola, e facile. Signore, questo non è altro, se non a fatto confondermi, poiche riceuerui spisso in questo venerabile Sacramento, oltre che è facile, e diletteuole, ridonda in benemio, con acquisto di maggiore gratia in terra, e gloria nel cie-
lo

lo: E questo, che è altro, se non
giungere beneficio, a beneficio?
Hor che farà di me Signore, il
quale riceuendo da voi tanti
beneficij, vi pago d'ingratitu-
dine? E per sì pretioso cibo,
che per vostra gratia mi date,
riceuete da me fiele, & aceto?
con quanta ragione à mia con-
fusione potete dire quello, che
per Isaia diceste al popolo d'
Israel; *Quid est quod leui ul-* Cap. 5.
trafacere vinea mea & non A.
feci ei? Che cosa ho deuuto fa-
re io alla mia vigna, e non l'ho
fatto? *An quod expectaui, ut*
faceret uas & fecit labruscas?
in luogo di dolci uue, mi ha da-
to amare lambrusche. Confes-
so benigno mio Signore, che
merito per la mia ingratitude
tutti quei mali, che minaccia-
ste all'ingrata vigna d'Israel:
Ma ricordateui pietoso Giesù,
che questa vigna caro vi costa,
perche l'hauete piatata cō stē-
ti di 33, anni l'hauete con su-
do-

dori, con lagrime, e con il vostro prezioso sangue irrigata; Se hora le proibite la pioggia del cielo, e le guastate la siepe, *Ps. 79. C.* verrà subito *Aper de Silva*, e la conculcherà, e l'esterminerà tutta: Entrateci voi più presto Signore, e visitandola, *per fice eam, quã plantauit dextera tua.*

XIX. MEDITATIONE.

Sopra alcuni mancamenti, che impediscono i frutti della Comunione.

PUNTI PER MEDITARE.

COnsidera come oltre il peccato mortale, vi sono altri impedimenti, i quali se non tolgono, almeno scemano il frutto di questo divino Sacramento, si come: Il troppo conuersare, ò trattare negotij poco prima di comunicarsi, i quali ancor che non siano mali, tuttauia leuano la perso-

so.